

Lingue come elementi di richiamo turistico. Un convegno a Prato di Resia

ARESIA SI CONTANO ORMAI a migliaia i turisti di lingua slovena attratti dalla cultura locale, in particolare dal dialetto, dalla musica, dal ballo. Questo tipo di turismo stimola negli operatori del posto un continuo approfondimento della parlata locale e di altri aspetti legati ad essa, quale il patrimonio orale: favole, filastrocche, canti... Non meno importante è il risvolto economico che ne consegue. Esperienze analoghe a quella in corso a Resia si trovano, in regione, anche a Timau e Sauris, visitate da tedeschi.

Dell'argomento, che proietta le lingue locali in prospettiva futura, si parlerà nella Giornata mondiale del turismo, sabato 27 settembre, dalle 9, presso il centro culturale «Ta Rozajanska kultürska Hiša» a Prato di Resia nel corso del convegno «Lingue e turismo. Le varianti locali delle lingue minoritarie come elementi di richiamo turistico»: un momento di incontro e scam-

bio delle esperienze in corso, nonché una valutazione delle opportunità e dei problemi da affrontare.

Al convegno, organizzato dal Circolo culturale resiano «Rozajanski Dum» nel 25° anno di attività, parteciperanno operatori culturali della vallata Amendolea in Calabria (Tito Squillaci, delegato alla cultura e alle lingue minoritarie del Comune di Bova Marina), della Val Sarmiento in Basilicata (Anna D'Amato, già direttrice artistica del gruppo folkloristico di San Costantino Albanese), del Friuli (gli operatori Velia Plozner per Timau, Lucia Protto per Sauris e Sandro Quaglia per Resia). Introdurrà i lavori Marco Stolfo, direttore del servizio Identità linguistiche, culturali e corregionali all'estero della Regione. Interverranno anche Massimo Duca, direttore dell'Arlef; Roberto Dapit, docente dell'Università degli studi di Udine; Annibale Formica, già direttore del Parco nazionale del Pollino.